

PER LE FONTI DEL *DE AUCUPIO* DI PIETRO DEGLI ANGELI DA BARGA*

ABSTRACT

Questo articolo è dedicato al *De Aucupio* di Pietro degli Angeli da Barga, altrimenti conosciuto come ‘il Bargeo’ (1517-1596), e alla trama di corrispondenze tematiche che questo poema intreccia con la parafrasi degli *Ixeutica* di Dionisio (III-V sec.), presumibilmente nota al poeta tramite la mediazione di Conrad Gessner. Dopo un’introduzione sui protagonisti della questione, ci si concentrerà su un caso esemplare, corredato di apparato critico, tratto dal *De Aucupio*, e sulle possibili fonti impiegate dal Bargeo.

This paper aims to retrace some of the thematic correspondences between the *De Aucupio* by the Renaissance poet Pietro degli Angeli da Barga, otherwise known as ‘Bargeo’ (1517-1596), and the paraphrase of Dionysius’ *Ixeutica* (3rd-5th century CE), probably familiar to the poet thanks to the mediation of Conrad Gessner. After an overview of the protagonists, the paper will focus on an exemplary case from the *De Aucupio*, accompanied by a critical apparatus, and on the possible sources used by Bargeo.

[Papageno] Der Vogelfänger bin ich ja -
Stets lustig heißa hopsasa!
E. Schikaneder, *Die Zauberflöte*, Atto I, Scena II.

1. LA PARAFRASI DEGLI *IXEUTICA* DI DIONISIO

Tra i testi che l’Antichità ci ha trasmesso e che molto meno di altri godono, oggi, dell’attenzione dei lettori si possono far rientrare i poemi didascalici di età imperiale *de re venatoria*. Ancora più trascurate sono le riscritture prosastiche che in età tardoantica e bizantina vennero redatte per alcuni di essi, in particolare per quelli dei “due Oppiani”¹ e dell’oscuro Dionisio, autore degli *Ixeutica* (Ἰξευτικά), sulla cui parafrasi ci si concentrerà in questa sede.

Come poema gli *Ixeutica*, dedicati all’uccellazione con panie cosparse di vischio (ἰξός, da cui il titolo), sono andati perduti – non si sa con esattezza quando, forse già

* Desidero esprimere la mia più sincera riconoscenza alla dott.ssa Gloria Moorman e alla prof.ssa Ingrid A.R. De Smet, grazie alle quali ho potuto consultare le fotografie del ms. Laur. Acquisti e Doni 437 e approfondire alcuni aspetti qui trattati. Per i preziosi suggerimenti che mi hanno comunicato, ringrazio anche il prof. Paolo d’Alessandro, l’amico dott. Alessandro de Martini e i revisori anonimi di questa rivista.

¹ Sulla “questione oppiana”, vd. almeno HAMBLENNE 1968 e MARTÍNEZ – SILVA SÁNCHEZ 2003. La parafrasi degli *Hal*. è stata pubblicata da GUALANDRI 1968 e poi da PAPHATHOMOPOULOS 1976, mentre quella dei *Cyn*., per tutti e quattro i libri, da TUSELMANN 1900 e da PAPHATHOMOPOULOS 2003.

in una fase piuttosto antica – e ne è sopravvissuta la sola versione in prosa.² Poco o nulla si sa del poeta Dionisio, per il quale sono state avanzate almeno tre ipotesi di identificazione, e ancor meno del parafraste, in passato riconosciuto in quell'Eutecnio che lavorò sui poemi di Nicandro di Colofone, ma in via prudenziale da considerare anonimo e attivo tra il III e la seconda metà del V sec., vale a dire tra l'epoca di Oppiano e la confezione del testimone più antico che veicola la *Parafrasi*, il celebre Vindob. Med. gr. 01.³

Oltre che per l'assenza dell'ipotesto poetico, cui si sommano altri problemi quali, p. es., l'identificazione delle specie ornitiche, i rapporti con le fonti e i paralleli, diversi luoghi testuali dibattuti, lo studio della *Parafrasi* comporta difficoltà determinate anche dall'unicità del testo, in quanto non si hanno altri scritti antichi esclusivamente dedicati all'uccellazione. Tale settore venatorio era quello giudicato meno favorevolmente nel dibattito sulla caccia sin dai tempi di Platone (*Leg.* 823e), in particolare a causa della sua afferenza alla sfera dell'inganno, cui riconduceva a sua volta l'impiego di reti, trappole e richiami.⁴

La *Parafrasi*, in ultimo edita da Antonio Garzya e da Manolis Papathomopoulos⁵ e di cui oggi sono noti almeno 18 mss.,⁶ si articola in 3 λόγοι o libri: i primi trattano degli uccelli, allo scopo di fornirne descrizioni fisiche ed etologiche rivolte alla ricerca dei caratteri più curiosi, il più delle volte afferenti alla paradossografia e alla mitologia, mentre l'ultimo libro è riservato all'illustrazione delle tecniche di aucupio. Il totale delle "specie" menzionate nel corso dell'esposizione ammonta a 71 e alcuni degli ornitonimi sono attestati unicamente in quest'opera (p. es., βουδύτης e βαρίτης a III, 1).

La terza sezione, che, come si è appena detto, concerne i lati pratici dell'attività venatoria, costituisce un repertorio di strumenti e di tecniche cui l'*auceps* può ricorrere per la cattura delle prede. Al capitolo iniziale del terzo λόγος, subito dopo l'apostrofe al dedicatario (un sovrano destinato a rimanerci ignoto nonostante alcune propo-

² Può essere che l'ipotesto poetico della *Parafrasi* sia stato progressivamente dimenticato, fino alla sua definitiva scomparsa, a causa del lessico ricco di tecnicismi, della struttura metrica (esametri) e di poeticismi. La stesura di questo genere di parafrasi – "retorica" e "letteraria", secondo le suddivisioni di ROBERTS 1985, pp. 39, 54-57 – era motivata, in primo luogo, da ragioni esegetiche e dall'intenzione di rendere accessibili a un pubblico più ampio testi altrimenti poco chiari a causa della presenza del linguaggio poetico. In questo modo, l'ipotesto e la relativa parafrasi potevano acquisire una diffusione, e quindi una tradizione, indipendente l'uno dall'altra, al pari della loro fruizione. Sulla parafrasi nell'antichità e in età bizantina, vd. almeno PIGNANI 1982, ROBERTS 1985, MILAZZO 2011 e ZUCKER 2011.

³ GARZYA 1957a, pp. 159-160, così già MARTIN 1863, pp. 27 e 34. Il Vindobonense conserva anche le parafrasi di Eutecnio ai poemi di Nicandro e quella anonima agli *Hal.* di Oppiano. Sono molti gli aspetti di questo codice meritevoli di attenzione; tuttavia, per limitarsi alla *Parafrasi* e alle miniature che la accompagnano, si rimanda a PREMERSTEIN – WESSELEY – MANTUANI 1906, pp. 153-161, e a KÁDÁR 1978, pp. 77-90.

⁴ LONGO 1987 e LA PENNA 2004.

⁵ GARZYA 1963, PAPATHOMOPOULOS 1976. Le citazioni si rifanno a quest'ultima ed.

⁶ Le due edd. appena citate, di cui si adottano i *sigla*, si basavano su 13 mss. In seguito, sono stati individuati altri 5 testimoni, tra i quali il codice dell'erudito Conrad Gessner (indicato con il *siglum* g), autore della prima traduzione latina della *Parafrasi*: vd. CARIU 2017 e PIETROBELLI 2020. Per lo *stemma* aggiornato si rimanda a CARIU, ivi, p. 256.

ste di identificazione)⁷ e all'elogio o μακαρισμός dell'uccellazione, si ha una rapida distinzione delle modalità con cui si effettua questo tipo di caccia (τὰ ἔργα ... τῆς ἄγρας): vischio (ἰξός), lacci in crine di cavallo (τρίχες ἵππειοι), reti (λίνα), trappole e gabbie (πάγαι e πηκτίδες). Requisito indispensabile per l'uccellatore è il binomio astuzia-prontezza: per avere successo, è bene ch'egli sia sempre in grado di anticipare la preda, così da non lasciarle alcuna via di fuga e da intercettarla con ogni insidia possibile.⁸ Ancora al cap. III, 1, il ritratto dell'*auceps* è quello di una persona rapida, abile, acuta di vista e d'ingegno: εἶναι δ' αὐτοῦ ταχεῖς προσήκει καὶ εὐχειρας καὶ ὄρᾶν ὄξυ καὶ πρὸς τὰς ἐπινοίας <***> πεφυκέναι.⁹

Per conoscere le prede, nella fattispecie gli uccelli, e predisporne la cattura non esiste che un modo, vale a dire l'osservazione della loro morfologia e delle loro abitudini. In questo senso, nella convenzione letteraria della poesia didascalica, il dedicatario si gioverà delle parole del poeta Dionisio per esplorare il mondo delle creature alate e imparare così i "trucchi del mestiere" (vd. I, 1: γνώση δ' ἕκαστον, εἴπερ ἴλεως ἀκούοις, ἐν τάξει). In sintesi, quanto consigliato dalla *Parafrasi* dovrebbe funzionare, almeno teoricamente, perché conforme alla realtà ornitologica.

Tuttavia, anche se non viene esplicitato, accanto all'osservazione dal vero un ruolo importante è rivestito dai saperi naturalistici diffusi nella cultura antica, ai quali possono ricondursi le etimologie, i proverbi, i giochi lessicali, i racconti del mito, le conoscenze basilari relative ai comportamenti animali, i rapporti di simpatia e antipatia

⁷ KÁDÁR 1978, pp. 77-78, aveva pensato, ma senza argomenti veramente decisivi, a Teodosio II (408-450) e ad Anastasio I (491-518).

⁸ Cfr. LINDNER 1973 e VENDRIES 2009, pp. 129-131. Anche se riferite ai poemi di Oppiano, si tengano a mente queste parole di Marcel Detienne e Jean-Pierre Vernant: «Per gli animali come per gli uomini, cacciatori e pescatori, vige una regola ferrea: si riesce a trionfare su di un *polimetis* soltanto se si dimostra di avere più *metis* di lui» (DETIENNE – VERNANT 1999, p. 19).

⁹ Entrambi gli editori indicano lacuna sulla scorta dello spazio lasciato bianco in M (f. 31 r.), il ms. a capo dell'unico ramo che conserva questo passo. Il solo Paphomopoulos la quantifica in ± 4 lettere (a giudicare dal *microfilm* che ho potuto consultare, lo spazio basterebbe a contenere anche una parola di ± 5 lettere, ma l'eventuale riempitivo non necessariamente deve rispettare questo limite, dal momento il copista di M potrebbe aver interrotto la copia a causa di un danno materiale dell'antigrafo, p. es. una macchia, o perché non riusciva a comprendere la porzione di testo). Gli apografi di M che ho visionato (cioè tutti tranne B) non sono d'aiuto in questo senso: o conservano lo spazio bianco o aggiungono un segno di interpunzione (l'unica eccezione è costituita da D, nel quale ἐπινοίας e πεφυκέναι non si trovano sullo stesso rigo). A ogni modo, si potranno tenere a mente le seguenti proposte di integrazione: εἶ da parte di R.-J. Loenertz, in contatto con Garzya, e πάνυ di uno dei revisori anonimi di questo articolo. Per parte mia, ma verosimilmente era anche l'opinione dei due editori, i quali, difatti, non hanno avanzato congetture, ritengo che la frase sia corretta così com'è (oltre che per il senso soddisfacente, il verbo φύω può senz'altro costruirsi con πρὸς e l'accusativo, cfr. LSJ, s.v. φύω) e che, pertanto, il danno presente sull'antigrafo di M avrebbe potuto essere una macchia derivata da cancellatura, senza che fosse caduto alcunché. Tuttavia, come ipotesi tra le molte possibili, più che un avverbio, forse tenterei un aggettivo dal significato di 'abili, capaci, esperti' concordato col soggetto (p. es., σοφούς; cfr. II,9: σοφόν τι μηχανώμενοι καὶ χαρίεν πρὸς τὴν τῶν ἰχθύων ἀπάτην) oppure un aggettivo concordato con ἐπινοίας (p. es., πάσας, che nella *Parafrasi* è spesso posposto al sostantivo cui si riferisce: questa seconda alternativa mi è stata suggerita dal prof. P. d'Alessandro). Ulteriore possibilità, stavolta indicatami dal dott. A. de Martini, è φύσει (cfr., a titolo d'esempio, Xen. Cyr. V,24 o Pl. Cra. 383a,5).

tra gli enti naturali.¹⁰ Per avere qualche riscontro basato sul principio dell'analogia ("il simile si cattura col simile") ricavato direttamente dalla *Parafrasi*, si considerino i casi delle taccole (κολοιοί, III,19, *Corvus monedula* L. o *Coloeus monedula* L.), ingannate dal loro riflesso in un bacile colmo d'olio,¹¹ e dell'assiolo (κώψ, III,21, *Otus scops* L.), avvicinato dall'uccellatore a passo di danza e con facezie varie.¹² Accanto a queste, vi sono soluzioni per così dire più tradizionali, adattabili al mutare degli habitat e delle condizioni climatiche e ancora oggi adottate dai bracconieri: alberelli portatili per la stagione invernale (I,1, III,1 e III,4), archetti (III,3), reti a scatto (III,12), "pietraccole" (III,13) e civette come zimbelli (III,17).¹³

Un'ultima questione che è opportuno affrontare in vista del prossimo paragrafo è che, alla luce della varietà dell'armamentario esposto in questo testo greco, il titolo Ἰξευτικά si rivela parziale e appropriato soltanto ad alcuni capitoli del terzo λόγος (p. es. III,2 e 4). Non è un caso che gli altri titoli con cui nel corso dei secoli l'opera era conosciuta spazino da Ὀρνιθιακά a Περί ὀρνίθων, nei quali l'enfasi è posta più che altro sulle prede.¹⁴ Ciononostante, com'è stato chiarito da A. Garzya, il problema va esaminato con uno sguardo ai poemi di Oppiano, al quale, peraltro, a lungo sono stati attribuiti gli Ἰξευτικά a monte della *Parafrasi*.¹⁵ Allo stesso modo che negli *Halieutica* (Ἀλιευτικά) e nei *Cynegetica* (Κυνηγετικά), qui si ha un proemio dedicatorio ripetuto in genere all'inizio dei libri, *excursus* sull'attività venatoria (ivi incluso il μακαρισμός della forma di predazione prescelta e una σύγκρισις con le altre)¹⁶ e poi sezioni contenenti la materia didascalica vera e propria, ossia le descrizioni fisiche ed etologiche degli animali, seguite dai consigli e dalle strategie per catturarli. L'aspetto descrittivo,

¹⁰ Diversi materiali in BETTINI 2018, in part. pp. 117-144, 185-203. Su simpatia e antipatia nella letteratura antica vd. WEIDLICH 1894, mentre per un riscontro nelle tradizioni popolari LELLI 2014, pp. 93-101.

¹¹ I paralleli più stringenti sono con Ath. *Deipn.* IX,393b (= Clearch. fr. 3 Wehrli), e Ael. *NA.* IV,30, ma il medesimo inganno ricorre in *Schol. vet. in Il.* XVII.755b1 Erbse, in Eust. *Comment. ad Il.*, vol. IV,119,11-15 van der Valk (citando Ath.), e in Tzetz. *Chil.* IV,119,48-51. Il presupposto è sintetizzato dal noto proverbio κολοιοῦς παρὰ κολοιοῦν ἰζάνει, come avviene negli scolii appena citati: la taccola, attirata da quello che crede un suo simile e mossa dal desiderio o dall'avversione, si tuffa nell'olio e vi rimane bloccata.

¹² In questo caso, alla base dell'inganno vi sono il movimento rotatorio del collo tipico dello Strigiforme, assimilabile a una danza (cfr. Plin. *NH.* X,70,138, e Poll. *Onom.* IV,103), e quindi la connessione dell'ornitonimo con gli scherzi (κώψ ο σκώψ e il verbo σκώπτειν). I paralleli più stringenti sono con Ath. *Deipn.* IX,391d, e Ael. *NA.* XV,28.

¹³ Per queste e altre soluzioni vd. CASANOVA – SORBETTI GUERRI 2007, pp. 83-97.

¹⁴ Il primo titolo figura nelle testimonianze relative a Dionisio il Periegeta, nel quale è stato proposto di riconoscere il poeta dell'opera venatoria, in particolare nella cosiddetta *Vita Chisiana* (edita in ultimo da KASSEL 1985) e nella lettera prefatoria al commentario della *Periegesi* di Dionisio di Eustazio di Tessalonica, dedicata al πανσέβαστος δοῦκας κύριος Ἰωάννης. Tra i sostenitori dell'identità tra i due Dionisio vi è WELLMANN 1891. Il secondo titolo è presente nel ms. P della *Parafrasi*.

¹⁵ GARZYA 1957a, pp. 157-159. Degli Ἰξευτικά di Oppiano, in due libri, riferisce *Suda*, o 452 Adler, mentre alcuni mss. della *Parafrasi* (ossia tutti quelli del ramo γ/M, eccetto D, I, O) hanno per titolo le seguenti alternative: ἀπὸ τῶν τοῦ Ὀππιανοῦ Ἰξευτικῶν (M, E, F, g, quest'ultimo ha anche Ὀππιανοῦ Ἰξευτικῶν vergato dalla mano del Gessner), ἐκ τῶν Ὀππιανοῦ Ἰξευτικῶν (B, Ha) e Ὀππιανοῦ Ἰξευτικῶν (Hb).

¹⁶ Sulle συγκρίσεις nei poemi didascalici, cfr. REBUFFAT 2001, pp. 148-158, in part. pp. 154-155.

in sostanza, è preponderante rispetto all'azione sul campo. A questi dati strutturali si può aggiungere che: (1) al pari di Ἱξευτικά, anche i titoli Ἀλιευτικά e Κυνηγετικά si addicono solamente alle tecniche presentate nel corso dell'esposizione, identificative di tutto il relativo settore venatorio; (2) i tre titoli, richiamandosi ciascuno a una diversa parte della biosfera (aria, acqua, terra), vanno a costituire, appunto, un discorso rivolto alla caccia nella sua totalità;¹⁷ (3) vi è una corrispondenza nella composizione degli stessi, contraddistinti dal suffisso di pertinenza -τικός unito al tema verbale (ἱξεύω, ἀλιεύω e κυνηγέω).

2. IL *DE AUCUPIO* DI PIETRO DEGLI ANGELI DA BARGA

L'altro protagonista di questa indagine è un toscano nativo di Barga, cittadina della provincia di Lucca, e conosciuto con più nomi, tra i quali Pietro degli Angeli da Barga, Pietro (o Piero) Angelio, 'il Bargeo' (lat. *Bargaeus*) o, ancora, più semplicemente 'il Barga'. Le alterne vicende della sua vita (1517-1596) lo portarono dall'Italia a Costantinopoli, al servizio dei granduchi fiorentini e di ambasciatori stranieri. Dopo una prima formazione militare nella Lucchesia e a Firenze e poi giuridica a Bologna, volle ritornare alle *humanae litterae* che da ragazzo aveva appreso sotto le cure di uno zio sacerdote. Divenne allora professore di greco e latino a Reggio Emilia (1546) e poi a Pisa su incarico di Cosimo de' Medici (dal 1549), affiancando all'attività didattica quella politica. Non è il caso, qui, di ripercorrere le fasi della vita del Bargeo e i molti onori che si guadagnò e che in seguito registrò nella propria *Autobiografia*.¹⁸ Sarà sufficiente dire, prima di ricordare le sue opere poetiche, che condivise l'impegno letterario con scrittori come Giovanni Della Casa, Pietro Aretino e Torquato Tasso, fino a diventare uno dei massimi intellettuali del XVI secolo, celebrato, fra i tanti, dal contemporaneo Pietro Gherardi quale *unicumque et altum / ornamentum hominum eruditiorum* e, nel 1896, da Giovanni Pascoli nella cornice della stessa Barga.¹⁹

Il Bargeo fu uno scrittore prolifico, con una spiccata preferenza per il latino. Compose orazioni ed elegie per parecchie occasioni, ma della sua produzione colpiscono più che altro i poemi venatori, sui quali si tornerà a breve, e i 12 libri della *Syrias*, pubblicati

¹⁷ Secondo la tradizione, il fuoco è abitabile solo dalla salamandra (vd. almeno Arist. *Hist. an.* 552b,15-17, Theoph. *De Ign.* 60 Coutant, e Nic. *Alex.* 538-539) e dall'insetto *πυρίγονος ο πυραύστης* (vd. almeno Arist. *Hist. an.* 552b,11-13, e Plin. *NH.* XI,42,119).

¹⁸ In SALVINI 1717, pp. 289-309; la sezione dedicata al Bargeo, console dell'Accademia Fiorentina dal 1588, si estende alle pp. 288-316. Altri contributi importanti per la biografia del poeta sono GROPPI 1870 e Id. 1888, MANACORDA 1905, CHIMIANTI 1931, pp. 11-28, ASOR ROSA 1961 e INNAMORATI 1965, II vol., pp. 113-115.

¹⁹ La citazione di P. Gherardi è in BERGANTINI 1735, p. 3. L'orazione del Pascoli è riportata, con introduzione e ampio commento, nel vol. curato da TARTARI CHERSONI 1994: si tratta di un discorso tenuto il 27 settembre 1896 all'inaugurazione del busto del poeta, opera del pisano Giovanni Topi, tuttora esposto in Piazza Angelio a Barga. Per l'occasione, il Pascoli tradusse in italiano un fr. del *De Aucupio* del Bargeo, sulla cattura dei tordi, che è possibile leggere in INNAMORATI 1965, II vol., pp. 116-117, e in TARTARI CHERSONI 1994, pp. 43-44.

in più momenti e riuniti solo nel 1591.²⁰ Questa, vero *opus magnum* del poeta, è dedicata alla Prima Crociata ed è notevole per gli stretti rapporti che la legano tanto alla *Gerusalemme liberata* (1581) quanto alla *Conquistata* (1593) del Tasso.²¹

Gli scritti venatori si distinguono per il carattere didascalico, per essere in raffinati esametri latini e dedicati rispettivamente alla caccia ai mammiferi e all'uccellazione. Si tratta dei *Cynegetica*, in 6 libri, pubblicati nel 1561, a Lione, con il titolo *Cynegeticon libri VI*, e del *De Aucupio* (*De Aucupio Liber primus*), stampato dai Giunti di Firenze nel 1566 e offerto a Francesco I de' Medici, figlio di Cosimo. Quest'ultimo poema fu composto tra l'ottobre del 1562 e il gennaio del 1564²² e, almeno nelle dichiarazioni dell'autore, doveva constare di 4 libri, dei quali soltanto il primo venne dato alle stampe, forse a causa dell'ancora fresco insuccesso dei *Cyn*.²³ Tuttavia, è anche possibile che i restanti libri, dei quali non si è conservata alcuna traccia, non siano stati mai composti, soprattutto perché il poema, per come fu pubblicato, ha una propria organicità e si conclude senza rimandi a future continuazioni.²⁴ Vale la pena di notare che già nella riedizione del 1568, inclusa nei primi *Poemata omnia*, il *De aucupio* ha come secondo titolo *Ixeutica* o, per meglio dire, è *Ixeutica* a divenire il primo titolo dell'opera (*Ixeutica seu de Aucupio lib. I* nel sommario del volume e *Liber Ixeuticorum seu De Aucupio* nell'indice).²⁵ Questa peculiarità ricompare nella seconda ed. dei *Poemata omnia*, pubblicata a Roma nel 1585 (di nuovo, sia nel sommario con *Ixeuticon vel de Aucupio Lib. I* sia nell'ultima pagina dell'indice, non numerata, con *Liber Ixeuticorum seu de Aucupio*). Dato che, almeno per ora, si è in attesa di un'edizione critica del *De Aucupio* del Bargeo, si è scelto di prendere come riferimento l'edizione del 1585, vale a dire l'ultima che l'autore poté revisionare, la quale, al pari delle altre, non numera i 730 versi complessivi.²⁶

²⁰ Sulla *Syrias*, cfr. almeno WINKLER 2018.

²¹ Com'è stato osservato, le somiglianze che si riscontrano nei tre poemi sono spiegabili col fatto che i rispettivi autori si conoscevano personalmente e si confrontavano su temi di poetica da quando il Bargeo venne chiamato, forse da Scipione Gonzaga, a far parte dei revisori del primo poema del Tasso: GIGANTE 2003, pp. 96-117.

²² Questi estremi, corredati dell'indicazione dell'ora e del giorno, furono aggiunti dal Bargeo all'inizio e alla fine della sezione riservata al *De Aucupio* nel ms. conservato a Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, fondo Acquisti e Doni 437 (ff. 169 e 232), sul quale si avrà modo di tornare più avanti (nt. 63). Cfr. MANACORDA 1905, p. 17, e DE SMET 2020, p. 225.

²³ ANGELI DA BARGA 1561, p. 3, e nell'*Autobiografia* in SALVINI 1717, p. 309 (*Iis additus est postea liber de Aucupio unus, cum tamen, ut totum illum argumentum complecteretur, quatuor libros scribere constituisset; itaque rogatus aliquando, cur inchoatum opus reliquisset, respondit, se quoniam in venando nihil cepisset, et in eius Venationis apparatu a canibus propemodum absumtus [sic] esset, ne, quae sui reliquiae supererant, ab Accipitribus, et Vulturis exederentur, aucupii fortunam experiri noluisse*).

²⁴ Sulla questione, vd. DE SMET 2020, pp. 226-228.

²⁵ ANGELI DA BARGA 1568. Il sommario è nel verso della copertina, mentre il punto dell'indice che ci riguarda è alla p. indicata con **7.

²⁶ ANGELI DA BARGA 1585, pp. 177-202. Nell'*editio princeps* i versi erano 729. Le traduzioni italiane con note esegetiche a oggi disponibili sono a c. di BERGANTINI 1735, pp. 11-50 (rist. in INNAMORATI 1965, II vol., pp. 119-191), PONGELLI 1780, che non ho potuto consultare, e CHIMIENTI 1931, pp. 39-73. Inoltre, INNAMORATI 1965, II vol., p. 116, indica un'ulteriore traduzione italiana nel codice 2798

Ultimamente Ingrid A.R. De Smet ha dedicato al *De Aucupio* un contributo in cui, tra l'altro, pone l'accento sul rapporto competitivo tra l'*auceps* e il mondo naturale.²⁷ Tale sfida, in effetti, è dichiarata sin dall'esordio dell'opera, dove il poeta si propone di insegnare ai *nepotes* ('posteri') *hinc quibus insidiis auceps instructus et armis / decipiat volucres*.²⁸ Nello sviluppo dei versi, viene conferito particolare risalto al lessico dell'inganno – da *fraus* a *dolus*, da *astus* a *insidia* e al verbo *decipere* –, funzionale alla presentazione dell'uccellazione quale attività che, per riuscire, non può fare a meno di astuzia e prontezza.²⁹ Al cacciatore si richiede, a complemento della capacità di maneggiare un'ampia gamma di strumenti,³⁰ la destrezza necessaria ad affrontare prede particolarmente sfuggenti, sospettose e diversificate tra di loro: un buon inizio, dunque, è prendere confidenza con la *varia natura* (p. 179) degli uccelli e portare pazienza durante i lunghi appostamenti³¹. Non meno importante è l'accortezza che il cacciatore deve avere nel nascondere le trappole, così da sorprendere gli animali nei momenti più convenienti (*Hos tamen atque alios magna occultare necesse est / arte dolos. Absint tacitae vestigia fraudis*, p. 182).

Il poema è intessuto di echi virgiliani e lucreziani,³² ma si registrano anche numerosi cenni alla mitologia classica e a figure mitiche che popolavano il mondo naturale, tra i

(corrispondente alla segnatura O.IV.19 del catalogo del LAMI 1756, p. 30, s.v. 'Angelus, Petrus') della Biblioteca Riccardiana di Firenze, dal titolo *Della caccia di M. Pietro da Barga*, opera di Giovanni di Niccolò da Falgano; la medesima informazione ricorre già in MANACORDA 1905, p. 180, dove, però, non si accenna al *De Aucupio*. A controlli più approfonditi, risulta che il ms. Ricc. 2798, che ho potuto visionare in originale, contiene nei suoi 242 fogli (l'ultimo dei quali è bianco) unicamente il volgarizzamento dei sei libri dei *Cyn.* del Bargeo, indirizzato da Giovanni di Niccolò da Falgano al "Molto Magnifico et Reverendo Signore Abbate Signor Alexandro Pucci" (f. 1 r.) e contemporaneamente dedicato al Granduca di Toscana (la data in calce al f. 2 v. è il 22 Dicembre 1574, allorché governava Francesco I de' Medici, peraltro già dedicatario del *De Aucupio* del Bargeo). Su Giovanni di Niccolò da Falgano o Falgani, prolifico volgarizzatore – di Esiodo, di Euripide, dell'Anonimo del *Sublime*, di Giamblico e di altri autori ancora – si rinvia almeno a SALVINI 1717, p. 238 (anno 1579), a PORRO 1981, in part. pp. 493-499, a CACIOLLI 1991 e a TRISOGGIO 1996.

²⁷ DE SMET 2020.

²⁸ ANGELI DA BARGA 1585, p. 177.

²⁹ Rispettivamente, a titolo d'esempio, a p. 199, 180, 190, 177 (qui tanto per *insidia* quanto per *decipere*) dell'ed. 1585.

³⁰ Diverse soluzioni illustrate dal Bargeo sono ricordate anche da DE SMET 2020, pp. 228-233.

³¹ ANGELI DA BARGA 1585, p. 183 (*omnia cura / sunt vincenda acri, et duro superanda labore. / Ipse aliquot noctesque tibi patiare diesque / praetereant praedae immunes*). In merito vd. HASKELL 1999, pp. 149-152, che vede nella sopportazione dell'*auceps* il corrispettivo della fatica della versificazione da parte del poeta.

³² Reminiscenze lucreziane si colgono soprattutto in espressioni che sottolineano l'innovazione apportata dal poema, quali *Non ego nunc primum, qua vatum incedere nullus / est ausus, nulla usquam extant vestigia, nulli / ingressus* (p. 178) e, alla pagina successiva, *ingentem sternam ipse viam*, cui fa seguito *novis animum verborum in rebus egestas / angit et obscuris praeclara inventa tenebris / saepe tegit* (cfr. Lucr. I,926-934, IV,1-9). Un richiamo a Verg. *Georg.* II,490-531 sembra potersi cogliere nella chiusa del *De Aucupio*, pp. 200-202, dove il poeta invita l'amata Chloris a seguirlo nella vita campestre: HASKELL 1999, pp. 150-151.

quali le ninfe, i Pani e i satiri.³³ Al riguardo, il poeta, forse sulla scorta di Ovidio (*Fast.* I,441-450), individua come αἴτιον dell'uccellazione il tradimento che i *volucres* misero in atto verso gli dèi, rivelandone i disegni agli uomini.³⁴ Al contempo, però, egli non tralascia gli scopi pratici cui questa attività mirava: procurare il cibo per le tavole dei contadini e dei nobili (p. 184). Nei versi, poi, trovano spazio riferimenti al paesaggio toscano (si ricordi che il componimento è dedicato a Francesco I de' Medici), come l'apostrofe all'Arno (pp. 180-181), e forse alcuni ricordi giovanili rielaborati attraverso il filtro della poesia.³⁵

In sintesi, il *De Aucupio* restituisce un affresco variegato della corrispondente tipologia venatoria, alternando agli *excursus* idillici le sezioni più propriamente didascaliche e inserendosi a pieno titolo nella tradizione letteraria tardomedievale e rinascimentale sulla caccia e le attività rurali, tra i quali possono annoverarsi i *Ruralia commoda* di Pietro de' Crescenzi (XIII-XIV sec.), il *De venatione et de aucupio* di Belisario Acquaviva (XV-XVI sec.) e il *De venationibus, aucupationibus et piscationibus* di Jacopo di Porcia (XV-XVI sec.).³⁶

A ogni modo, per riprendere quanto ebbe a rilevare G. Pascoli in merito ai poemi *de re venatoria* del Bargeo, l'insegnamento che si ricava dal *De Aucupio* è da intendersi più come un'appassionata presentazione della materia, con lo scopo primario di involgiare il pubblico al mondo dell'uccellazione (un "protrettico venatorio", per così dire), che non come una rigida raccolta di precetti.³⁷ Il poeta, in effetti, sembra invitare il lettore a scoprire passo dopo passo il mondo degli uccelli, non nascondendogli né la fatica né i premi che la caccia comporta. Lo stesso Pascoli espresse così la propria preferenza per questo scritto: «Io amo l'incompiuto poemetto [...] *Ixeuticon*, elegante, vero, vivo, tutto odoroso di campagna e di selva».³⁸

³³ Dato il genere dell'opera, qui l'attitudine del Bargeo rispetto al materiale mitologico è favorevole. Nella *Syrias*, invece, rifiutava ogni accenno al mondo pagano e consigliava al Tasso di limitare il ricorso all'elemento meraviglioso: vd. GIGANTE 2003, pp. 100-108.

³⁴ Questo racconto è detto *vana superstitio veterum* nell'ed. del 1585 (p. 184), dove tutto il passo è rimaneggiato, con un tono più razionalistico, rispetto alla versione dell'*editio princeps* (ANGELI DA BARGA 1566, pp. 12-13).

³⁵ Così MANACORDA 1905, p. 35: «Certo è che il poeta ha vissuto a lungo tra le sue montagne, che dalla viva voce dei suoi compaesani ha potuto apprendere gli artifizii ingenui dell'aucupio, che la materia sua ha fatto viva, che n'ha cantato con verso dolce e mite».

³⁶ DE SMET 2020, p. 227. Per un quadro generale sugli scritti didascalico-venatori, vd. la già citata HASKELL 1999 e DE SMET 2013, pp. 161-186. Questo filone tecnico-letterario trova due importanti continuatori, in Italia, ne *Il canto de gl'augelli* di A. VALLI DA TODI (1601) e nell'*Uccelliera* di G.P. OLINA (1622), opere incluse nella raccolta di INNAMORATI 1965, II vol., rispettivamente alle pp. 377-387 e 431-462. Per una panoramica della letteratura *de aucupio* in ambito europeo (e non solo), si rimanda a MACPHERSON 1897, pp. XIII-XXV.

³⁷ In TARTARI CHERSONI 1994, p. 42.

³⁸ Ivi, p. 43.

3. PUNTI DI CONTATTO

In limine a questo terzo paragrafo sono da esporre due questioni soltanto all'apparenza marginali. La prima è che la parafrasi degli *Ixeutica*, la cui fortuna pure è testimoniata dalla trasmissione ininterrotta sino all'età della stampa e oltre (il ms. più recente, siglato B, il Brux. 21942 [Omont 86], risale al 1642 e apparteneva a Isaac Vossius), non ha lasciato tracce esplicite in molti testi. Le uniche sue citazioni a oggi comprovate sono nel cap. XI dello *Hieracosophium* (Ἱερακοσόφιον ἢ Περί τῆς τῶν ἱεράκων ἀνατροφῆς τε καὶ θεραπείας) di Demetrio Pepagomeno (XV sec.), che riprende il cap. I,6 della *Parafrasi*, e in ben dieci capitoli del cosiddetto *Paradoxographus Palatinus* (all'incirca XII sec.).³⁹

Il secondo punto che ora occorre considerare è che il Bargeo, studioso delle letterature antiche e professore, fu anche traduttore dal greco al latino, come pure da queste due lingue al volgare italiano. È noto che conosceva i *Cynegetica* dello Ps.-Oppiano e che aveva lavorato, p. es., su Claudio Tolomeo (Τετραβιβλος), Polieno (Στρατηγήματα) e Museo, senza però trascurare, sul versante latino, i poemi cinegetici di Grazio Falisco e Nemesiano.⁴⁰ Questo per dire che, in via del tutto ipotetica, la ripresa di prima mano della *Parafrasi* da parte del Bargeo sarebbe ammissibile, tanto più che a Firenze era conservato, nella Biblioteca Medicea Laurenziana, un ms. oramai disperso e utilizzato intorno al 1642 dal Vossius, allora in viaggio alla volta di Roma, per trascriverne una copia personale, l'attuale codice B della *Parafrasi*.⁴¹

Ciò detto, si prenderanno in esame alcuni passi del *De Aucupio* del Bargeo nei quali sia possibile ravvisare affinità, quantomeno a livello contenutistico e tematico, con la *Parafrasi*. Per una questione di spazio, si è scelto di riportare un provvisorio apparato critico unicamente per il T5, il caso più esemplare di questo confronto, così da evidenziarne le varianti d'autore. Tutti i testi sono consultabili nell'Appendice posta in fondo a questo articolo.

Sia la *Parafrasi* sia il *De Aucupio*, dopo il proemio e la dedica, si soffermano sugli habitat (T1). Questi sono tanti quanti le specie che ospitano, il che suggerisce che l'*auceps* non solo si muove su un campo d'azione che non conosce confini, dai monti alle zone umide, ma anche che è in grado di confrontarsi con una grande varietà di prede. Per tale motivo si ha una notevole diversificazione delle tecniche da usare, basata sia sulla loro utilità (*usus*) sia sulla stagione (*tempus*).⁴² Come si è detto, il Bargeo consiglia di avere pazienza e di occultare le tracce dell'inganno; nello specifico, nel ricor-

³⁹ In merito vd. DE MARTINI – MURACE 2021 e, specificamente sul *Paradoxographus Palatinus*, DE MARTINI 2020. Possibili echi della *Parafrasi* anche nella silloge nota come *Paradoxographus Vaticanus* (p. es., cfr. il cap. 1 di questa con *Ixeut.* II,18: STERN 2008, pp. 450-451), edita da GIANNINI 1965, pp. 331-351.

⁴⁰ MANACORDA 1905, pp. 28-29, 61, e TARTARI CHERSONI 1994, p. 80 nt. 122. Al volgarizzamento di Museo è dedicato il recente contributo di CARDILLO 2018.

⁴¹ Nel *recto* del primo foglio di questo ms. si legge «Ex dono Clariss. et Amiciss. Isaaci Vossij, qui ex Medicea Bibliothec. descripsit»: vd. GARZYA 1957b, pp. 201-202, e ID. 1963, p. VIII. Non sono riuscito a rintracciare altre notizie sul perduto ms. fiorentino.

⁴² ANGELI DA BARGA 1585, p. 180, da confrontare con *Ixeut.* III,1 (vd. *supra*).

dare quali siano alcuni degli strumenti necessari, sembra quasi che il Toscano ricalchi i corrispettivi del testo greco (T2), ma con una differenza di fondo. Se nella *Parafrasi* tali attrezzi sono indicati come estranei all'uccellatore, il quale, al contrario del cacciatore e del pescatore, ha la fortuna di muoversi in spazi aperti senza il bisogno di maneggiare oggetti affilati o potenzialmente pericolosi,⁴³ nei versi del Bargeo, invece, *culti ferro palique sudesque* rientrano appieno nell'equipaggiamento dell'*auceps*.

Passando alle tecniche, le coincidenze sono più d'una, e questo in ragione anche della sostanziale identità delle specie trattate dai due testi, che si riferiscono all'area mediterranea. Per la cattura della pernice, designata dagli ornitonimi *πέρδιξ* e *perdix*,⁴⁴ viene suggerito l'accavallamento o accavallatura (T3).⁴⁵ Questa strategia, il cui impiego è registrato nelle fonti iconografiche antiche e nella tradizione italiana sino al secolo scorso, consiste nell'attirare le prede travestendosi con una pelle di cavallo o di asino, oppure di bue o di cervo, corna incluse, oppure mettendo in mostra una sagoma che riproduca le fattezze di uno di questi mammiferi.⁴⁶ Secondo gli antichi, la buona riuscita del piano trovava fondamento nella *φιλία* che alcune fonti effettivamente rilevano tra il volatile e il mammifero (talora il cervo, talaltra la *δορκάς*, zoonimo indicante sia il capriolo sia la gazzella).⁴⁷

Un altro punto di contatto è inerente alla cattura degli uccelli acquatici per mezzo di stampi, ossia di modellini lignei usati a mo' di richiami visivi, oppure di tavole dipinte (con pesci, cibo o altro). Nello specifico, gli stampi sono consigliati da entrambi i testi per la caccia alle anatre e alle oche quando queste si trovino in ambienti palustri (T4).⁴⁸

La coincidenza più interessante, tuttavia, è l'ultima che qui si è scelto di presentare (T5)⁴⁹ e riguarda la cattura della gru (*γέρανος*, *grus*) per mezzo di una zucca (*κολοκύνθη*, *cucurbita*) svuotata, fatta seccare e poi riempita di vischio (*ἰξός*, *viscum*).

⁴³ Il cap. III,1 della *Parafrasi* contiene la σύγκρισις delle tre forme di predazione – caccia, pesca, uccellazione –, un passaggio fondamentale nella topica dei poemi *de re venatoria*. Qui la *Parafrasi* volge a proprio favore quei tratti che, al contrario, nei poemi di Oppiano erano presi come spunto per svilire la cattura degli uccelli ed esaltare, a turno, la pesca o la caccia ai mammiferi: vd. *Hal.* I,9-55 Fajen e *Cyn.* I,47-76 Papat. e la rispettiva parafrasi (*in Cyn.* pp. 172-174 Papat.; la parafrasi degli *Hal.* è mutila dei primi libri e comincia a III,604).

⁴⁴ Cfr. THOMPSON 1966, pp. 234-238, e CAPPONI 1979, pp. 396-405.

⁴⁵ *Ixeut.* I,11, III,7-8 (quest'ultimo cap. sulle otarde, attratte dai cavalli), ANGELI DA BARGA 1585, pp. 190-191.

⁴⁶ VALLI DA TODI 1601, pp. 34-35, OLINA 1622, pp. 56-57, CAPPONI 1959, p. 352 nt. 5. Per alcune rappresentazioni, vd. SPATHARAKIS 2004, figg. 59, 160, alle quali si può aggiungere un mosaico di II sec., conservato presso i Musei Vaticani (sez. Museo Profano, Corridoio di Belvedere, inv. 66252), raffigurante due pernici che si accostano a un cervo, e l'incisione, con testa bovina, presente in VALLI DA TODI 1601, p. 34 (poi inserita in OLINA 1622, p. 56 [qui Fig. 1], MACPHERSON 1897, p. 349, e INNAMORATI 1965, II vol., p. 451).

⁴⁷ *Ixeut.* I,11, Ps.-Opp. *Cyn.* II,317-325, 405-406, 428-430, Timoth. *Gaz. Excerpta de an.* 7,22-23 e 17,3-4 Haupt.

⁴⁸ *Ixeut.* III,23, ANGELI DA BARGA 1585, p. 182.

⁴⁹ *Ixeut.* III,11, ANGELI DA BARGA 1585, pp. 194-195. In fondo a questo contributo è possibile trovare l'incisione posta al principio della traduzione di BERGANTINI 1735, p. 11, nella quale si nota, in primo piano, una gru col capo incastrato nella zucca (Fig. 2).

Come esca, da inserire nel vegetale, si consiglia di utilizzare uno scarabeo (κάνθαρος, *scarabaeus*)⁵⁰ oppure – ma questo viene aggiunto dalla sola *Parafrasi* – una foglia di cipolla (κρομμύου φύλλον). La gru, richiamata dal coleottero, di cui è golosa,⁵¹ introduce la testa nella zucca e vi rimane bloccata finché non sopraggiunga il cacciatore a disincastarla. Pur senza dilungarsi qui sulla “fortuna” che la gru ebbe come preda in età antica e soprattutto medievale, varrà comunque la pena di ricordare che il pregio di questo volatile è testimoniato dalla sua presenza tanto nei parchi zoologico-venatori dei nobili e dei sovrani quanto sulle tavole degli stessi.⁵² Tra le diverse soluzioni per catturare la gru, tuttavia, quella che contempla la zucca invischiata è, oltre che particolarmente *sui generis* e di non comprovata efficacia, anche molto poco attestata dalle fonti.⁵³ Esclusa la *Parafrasi*, infatti, lo stratagemma ricorre solamente nel Bargeo e, dieci anni prima, nel terzo volume dell’*Historia animalium*, un’opera di impianto enciclopedico realizzata dallo svizzero Conrad Gessner (1516-1565).⁵⁴ Allo stesso modo, l’uso della zucca come parte costitutiva di una trappola non è altrove consigliato, se non negli *Hal.* oppianei e nella loro relativa parafrasi tardoantica a proposito della cattura dei κήτη di piccola taglia (senza vischio, però).⁵⁵

Se il Gessner ricavò la descrizione di questa e altre insidie dalla *Parafrasi*, come egli stesso scrupolosamente tiene a precisare in vari punti dell’*Historia animalium* – in genere subito dopo le citazioni – e come, peraltro, si evince dal suo lavoro preparatorio in vista della traduzione latina del testo (la prima in assoluto, a quanto risulta) e in generale dagli esiti raggiunti,⁵⁶ per il Bargeo, invece, la questione della fonte è meno perspicua. Il poeta, infatti, non dichiara la propria dipendenza da alcun predecessore, né antico né di età medievale. Stando così le cose, almeno nel caso di T5 si

⁵⁰ Su questo insetto vd. almeno BEAVIS 1988, pp. 157-164.

⁵¹ Si tratta di un dato corrispondente alla realtà: cfr. BREHM 1870, vol. IV, p. 752. La *Parafrasi* si occupa della gru già a II,18; in generale su γέρανος e *grus* (la cui specie di riferimento è *Grus grus* L.), vd. THOMPSON 1966, pp. 68-75, e CAPPONI 1979, pp. 279-286.

⁵² THOMPSON 1966, p. 74. Per l’ambito bizantino sarà sufficiente citare l’Ἐκφρασις κυνηγεσίου γεράνων di Costantino Manasse (XII sec.), di recente riedita e tradotta in inglese da MESSIS – NILSSON 2019 (alle pp. 37-41 una panoramica sulla caccia alla gru), mentre per quello latino la quarta novella della sesta giornata del *Decameron* di Boccaccio (*Chichibio e la gru*) e il quarto libro del *De arte venandi cum avibus* di Federico II di Svevia.

⁵³ Per limitarsi all’ambito latino, il sistema più attestato per catturare la gru è il laccio: Verg. *Geor.* I,307 (*pedicae*) e Hor. *Epod.* II,35 (*laqueus*).

⁵⁴ GESSNER 1555, p. 515. Qualche decennio dopo, l’espedito compare, nella traduzione latina del Gessner, in ALDROVANDI 1603, p. 341, dal quale la ricaverà a sua volta BERGANTINI 1735, inserendola nel commento a p. 37. In seguito, troverà spazio in MACPHERSON 1897, p. 444, il quale sembra esprimere qualche riserva in merito («The Crane of ancient history was taken by the Greeks, probably in Asia Minor, by means of a limed gourd. [...] So at least tradition asserts»), in LINDNER 1973, p. 94, e in BEAVIS 1988, p. 164.

⁵⁵ Opp. *Hal.* V,355-357 Fajen, paraph. in *Hal.* p. 23,9-11 Papath.

⁵⁶ Il ms. utilizzato dal Gessner per la traduzione in latino corrisponde al Turicensis C 50a (*siglum* g): cfr. CARIU 2017. Per l’editio *princeps* del testo greco, pubblicata a Copenhagen da E. Winding, bisognerà attendere fino al 1702: sulla questione dei mss. utilizzati da questo editore, cfr. GARZYA 1960.

può tentare di verificare da quale dei modelli possibili il Bargeo abbia attinto, se dalla *Parafrasi* in greco oppure dagli *excerpta* della stessa tradotti in latino dal Gessner.

Si osservino ora i possibili, ma sparuti, punti di contatto accertabili tra la *Parafrasi* e il Bargeo. Quest'ultimo, è lecito supporre, potrebbe essersi ispirato direttamente al testo greco, ma aver velato le reminiscenze per ragioni di poetica o di stile. Senonché, se si escludono l'argomento in sé, la menzione dei τρόποι di cattura (o del *modus*, al singolare nel testo latino; la stessa alternanza di numero si ritrova in γέρανου/*grus*) e della Tracia come luogo di partenza della migrazione delle gru (nella *Parafrasi* a II,18: ὅταν μέλλωσιν ἀπολιμπάνειν τὴν Θράκην), rimane ben poco per poter istituire un confronto tra i due testi per quanto riguarda le riprese lessicali e testuali in senso stretto.

Al contrario, se ci si rivolge ai rapporti tra il Bargeo e quanto il Gessner riporta a proposito della gru,⁵⁷ gli elementi da prendere in considerazione aumentano per quantità e rilevanza. Innanzitutto, gli aggettivi di natura topografica: a *Libycas ... ad oras* (v. 1) del Bargeo corrisponde *Lybicus ab oris* del Gessner (p. 514), il quale già un paio di pagine prima aveva menzionato l'Egitto, la Libia e l'Etiopia come sedi d'arrivo della migrazione delle gru (*in Aegyptum, Lybiam ac Aethiopiam proficiscuntur*, p. 512) in fuga dall'eccessivo freddo delle regioni settentrionali. Allo *Scythicus* del Bargeo (v. 2) fanno riscontro, nel Gessner (rispettivamente a p. 514 e 512), gli *Scythici campi* e soprattutto una frase che ricorda da vicino la parentesi iniziale del passo del Bargeo, ossia *Grues Scythicae plagae hyemem fugientes*. Entrambi i luoghi del Gessner, peraltro, indicano nel loro prosiegua l'Egitto come destinazione degli uccelli migratori, la medesima terra che il Bargeo rammenta come terra d'origine del vischio, designato dalla perifrasi *Canopaeum gluten* (v. 31). E ancora, l'aggettivo *Strymonius* (Bargeo, v. 4), per estensione riferito alla Tracia (il fiume in questione è lo Strimone o Struma), compare altresì nella trattazione del Gessner (pp. 515-517), ma, in quanto associato a *grus* nell'uso poetico, potrebbe altrimenti nascondere una reminiscenza virgiliana (*Geor.* I,120 o *Aen.* X,265, XI,580); *Threissa volucer* del v. 28 del Bargeo è un'espressione presente già in Ovidio, *Ars am.* III,182 (*Threiciave grus*), ma la Tracia, come si ricorderà, è menzionata anche dal Gessner, il quale, nella sezione *Epitheta* della voce *Grus* (p. 517), registra *Threicia* derivandolo proprio dal passo appena citato di Ovidio. Mentre la *Parafrasi* non menziona mai, né a II,18 né a III,11, le cause della migrazione delle gru, forse dandole per scontate, e si limita quindi a specificare che il loro viaggio ha inizio in Tracia (vd. *supra*), al contrario tanto il Bargeo (v. 2) quanto il Gessner (pp. 511-512, 514) esplicitano che le gru lasciano il Nord per evitare il rigore dell'inverno.⁵⁸ Da notare, comunque, che l'aggettivo *Odrysius*, che il Bargeo adopera al v. 2 e il Gessner mai a proposito delle gru, è spesso legato, in poesia, agli agenti atmosferici invernali, come *pruina* e *nivis*,⁵⁹ e che potrebbe essere stato selezionato dal Toscano sulla scorta di un'eco poetica antica.

⁵⁷ GESSNER 1555, pp. 509-520.

⁵⁸ GESSNER 1555, pp. 511 (*defugiendo iniurias frigoris*), 512 (*hyemem fugientes*), 514 (*iniurias frigoris fugientes*).

⁵⁹ Per il primo termine cfr. Mart. *Ep.* X,7,2; per il secondo Claud. *In Rufin.* II, *Praef.*, 18 Hall (= *Carm. maior.* IV), e Mart. *Cap. De nupt. Phil.* VI,656.

Altre somiglianze, questa volta di tipo verbale, tra il Bargeo e il Gessner riguardano l'impiego delle variazioni tra *exili tollo fastigia collo* e *decollo* (rispettivamente al v. 6 e a p. 515, derivati da τὸν τράχηλον ἐκτέμνω del testo greco) e tra *lino* e *illino* (risp. v. 10 e *ibid.*), dei verbi *accurro* (risp. al v. 28 e *ibid.*), *insero* in riferimento al collo nella zucca (risp. al v. 29 e *ibid.*) e, ancora, *haereo* (risp. al v. 32 e *ibid.*). Il *Canopaeum gluten* del v. 31, inoltre, rimanda al verbo *agglutino* del passo del Gessner (*ibid.*).

È opportuno osservare come, al netto di una probabile ripresa da parte del Bargeo del contenuto della *Parafrasi* a partire dall'opera enciclopedica del Gessner, il poeta abbia deciso di non riprendere l'accenno finale all'uccellatore che disincastra la testa e il consiglio di utilizzare una foglia di cipolla in mancanza dello scarabeo. Il poeta, infatti, ha personalizzato in maniera vistosa il dettato, espandendo il discorso con informazioni marginali (in particolare sulla zucca svuotata, vv. 5-9, e con l'*excursus* sul colore dell'insetto, vv. 12-23) e inserendo tinte più vive (lo scarabeo che *mugit* nella zucca, a sua volta chiamata *caecum antrum*, v. 30). Del resto, va detto che nemmeno il Gessner si è attenuto pedissequamente al filo del discorso della *Parafrasi*, dal momento che, pur traducendone la parte conclusiva, ha tralasciato il participio *πλησιύσας*, riferito all'*auceps*, passando così direttamente al recupero della preda da parte del cacciatore (*donec ab aucepe manibus capiatur*).⁶⁰

4. CONCLUSIONI

Da quanto esposto si può riaffermare che le due vie verosimilmente seguite dal Bargeo nel reperimento delle informazioni, in particolare di quelle presenti nel passo T5, sono (1) la derivazione diretta dalla *Parafrasi*, letta in greco, oppure (2) la mediazione del Gessner, in latino. Entrambe le ipotesi appaiono plausibili, dal momento che vi sono, da un lato, coincidenze principalmente contenutistiche tra il *De Aucupio* e la *Parafrasi*, specie nei primi quattro passaggi presi in considerazione (coincidenze che, però, si rarefanno nel caso della trappola con la zucca essiccata), e, dall'altro lato, diversi contatti di natura lessicale tra il *De Aucupio* e l'enciclopedia del Gessner. Tale diminuzione dei punti di contatto più vistosi con la *Parafrasi*, comunque, può dipendere dal fatto che il Bargeo abbia conservato nella sua operazione di recupero elementi necessariamente presenti anche nella traduzione del Gessner e che, quindi, il confronto fra i tre testi risulti, per così dire, viziato dalla preponderanza delle somiglianze condivise dai due testi composti in latino.

Per avere qualche evidenza in più del ruolo di intermediario rivestito dall'opera del Gessner, come si comprenderà, sarebbe necessario svolgere un'analisi sistematica

⁶⁰ Non escludo che il Gessner abbia inserito la traduzione del participio greco in questione nelle frasi successive, relative al secondo metodo di cattura delle gru suggerito dalla *Parafrasi* (ancora a III,11), ossia un laccio legato a un peso. In effetti, nel testo greco si legge μέχρις ἂν αὐτῆς ὁ θηρατῆς ἐπιλάβηται, mentre nella traduzione latina dello Svizzero (ancora a p. 515) *donec ab accurrente aucepe comprehendatur*.

delle informazioni inserite nel *De Aucupio* – operazione preliminare a un’auspicabile futura edizione critica dell’opera.

Adesso, per concludere, non rimane che tentare di individuare le fonti materiali del Bargeo o, in altre parole, il ms. o la stampa da dove egli abbia tratto le informazioni di cui si è discusso. Della *Parafrasi*, come si è detto (nt. 41), era conservato un ms. nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, a oggi questo testimone è perduto e di difficile identificazione, però era ancora accessibile intorno al 1642, quando il Vossius ne realizzò una copia. Del terzo libro dell’*Historia animalium* del Gessner, invece, si è preservato un esemplare attualmente custodito presso la Biblioteca Universitaria di Pisa, ma acquisito, proveniente da Venezia, dalla Guardaroba Medicea di Palazzo Vecchio nel febbraio del 1565.⁶¹ Come già si è avuto modo di rilevare, il Bargeo era di casa sia a Firenze sia a Pisa e potrebbe aver avuto l’opportunità di sfogliare il ms. *deperditus* oppure una copia dell’enciclopedia del Gessner simile a quella appena menzionata allorché attendeva alle ultime revisioni del *De Aucupio*. Questo, infatti, fu composto tra l’ottobre del 1562 e il gennaio del 1564, se si vuol prestare fede all’indicazione aggiunta all’inizio e alla fine della sezione occupata dal poema nel ms. Laur. Acquisti e Doni 437 (ff. 169 e 232).

Come che sia, il Bargeo dev’essere venuto a conoscenza della trappola mediante la zucca entro il 1566, anno della prima ed. del *De Aucupio*, nella quale tale strategia è presente, e non più tardi, come invece ultimamente si è pensato.⁶² L’aggiunta del titolo *Ixeutica/Ixeuticon liber*, già in occasione dei primi *Poemata omnia* del 1568 (e non dei secondi del 1585), è un ulteriore argomento a favore della conoscenza della *Parafrasi* da parte del Bargeo. Queste piccole, ma opportune, rettifiche ci permettono di chiarire che il poeta non ignorava che nell’antichità fosse esistito un precedente del proprio poema e che di lì trasse, direttamente o indirettamente, almeno qualche spunto per la propria opera.

Questa indagine, per concludere, ha inteso fare luce su un momento della fortuna di un testo di natura tecnica e settoriale, quale la parafrasi degli *Ixeutica* effettivamente è, ma anche considerare con più attenzione la preparazione e il retroterra culturale di un poeta del Rinascimento, Pietro degli Angeli da Barga, e il suo approccio alle fonti, antiche e contemporanee.

⁶¹ BERNARDINI 2001, pp. 65-75. Il volume è marcato dalla segnatura HORTUS PISANUS A. 2; al seguente link è possibile visionarne la scheda del catalogo e la digitalizzazione: <https://opac.bibliotecauniversitaria.pi.it/bid/TO0E016373> (ultimo accesso: 15/03/2022).

⁶² DE SMET 2020, p. 228: «Angeli’s *De Aucupio* sports the more learned, alternative title *Ixeuticon* from 1585 onwards; this suggests that he only became aware of these ‘new’ texts [*scil.* la parafrasi degli *Ixeutica* e i frammenti attribuiti a Nemesiano] after 1568». In realtà, come si è detto, il titolo *Ixeutica/Ixeuticon liber* figura già nel sommario e nell’indice della prima ed. dei *Poemata omnia*, dunque nel 1568.

APPENDICE DI TESTI

T1 (Habitat e luoghi di caccia)

ANGELI DA BARGA 1585, p. 179

Principio volucrum varia est natura ferarum
 namque lociis aliis aliae diversa sequuntur
 pabula, nec nidos unis in sedibus omnes,
 et stabiles posuere domos: campestria partim
 culta tenent pinguesque legunt iactata per agros
 semina [...]

Ixeut. I,1

ὡς ἂν τῶν ὀρνίθων εἰδείης τούς τε ὑγρᾶς τροφῆς ἔρωτι ποταμοῖς ἢ λίμναις ἢ καὶ τῇ
 θαλάσσει χαίροντας καὶ τοὺς τοῖς ὄρεσιν ἢ τοῖς πεδίοις ἐφιπταμένους

T2 (Equipaggiamento dell'uccellatore)

ANGELI DA BARGA 1585, p. 182

[...] Absint tacitae vestigia fraudis.
 Absint et culti ferro palique sudisque,
 et nusquam tanti signum moliminis extet

Ixeut. III,1

οὐ ξίφεσι χρωμένοις, οὐ ῥοπάλοις ἢ δόρασιν

T3 (Accavallamento o accavallatura)

ANGELI DA BARGA 1585, p. 191

Ferre, vel effigie segetem pascentis aselli,
 sive bovis, sive acris equi componere totum
 corpus, in aprica cupidum te siste novalis
 et quaere occultus densis in vepribus usque
 ante observatum campis dum videris agmen

Ixeut. III,7

Οἱ πέρδικες θηρῶνται λίνιοις τε καὶ πηκτίσιν ἢ φωνῇ πέρδικος ἢ παροξυνθέντες εἰς
 μάχην ἢ ἐλάφου δορᾶ· τὸ γὰρ ζῶον τοῦτο φιλοῦντες ὑπερφυῶς ἐξαπατῶνται, εἴ τις
 ἀνήρ δέρμα περιθέμενος ἐλάφου καὶ ἐπιθείς τῷ μετώπῳ κέρατα προσίοι λανθάνων
 αὐτοῖς, καὶ ἀληθῶς εἶναι ἔλαφον οἰηθέντες περιέπουσι τ' αὐτὸν καὶ πλησιάζοντι

χαίρουσι καὶ οὐδ' ἀφίστασθαι βούλονται ὡς τινα συνήθη καὶ ὀμήλικον νέον μετὰ μακρὰν ἀποδημίαν θεώμενοι. Τοῦ δ' ἔρωτος αὐτοῖς ὁ καρπὸς περιπεσεῖν βρόχοις ἢ τοῖς τὰς πυκνὰς μολύβδους ἔχουσι λίνοις καὶ τότε ἀντ' ἐλάφου τὸν τ' ἀγρευτὴν καὶ τὴν ἀπάτην ἰδεῖν.

T4 (Stampi)

ANGELI DA BARGA 1585, p. 182

Quin etiam multi tabulis ad retia pictis
exponunt similes imitati fraude volucres
et passim nantes sinuoso in gurgite linqunt.
Quas simul atque aliae forte inspexere, gregales
esse ratae, dum stagna super pigramque paludem
una omnes abeunt ad pascua nota volantes
demittunt, sociasque ollis se protinus addunt

Ixeut. III,23 Papathomopoulos = III,24 Garzya

Κατὰ δὲ τῶν χηνῶν καὶ ἄλλο τι μεμηχάνηται· ξύλινόν τις χῆνα ποιήσας σχοίνῳ τε ἐπιδήσας αὐτὸν κατὰ μόνον τῆς λίμνης ἀφήσιν, καὶ περὶ τοῦτον συνίασιν οἱ χῆνες τύπτουσί τε αὐτόν, ὡς ἀλλότριον τῆς αὐτῶν ἀγέλης διώκοντες· ὁ θηρατῆς δ' ἐν καλύβῃ κρυπτόμενος καὶ λεπτὴν τινα κατέχων μήρινθον, ἐπὶ τὴν γῆν ἔλκει τὸν ξύλινον χῆνα· οἱ δὲ φεύγειν αὐτὸν οἰηθέντες ἀκολουθοῦσι, κὰν εἴσω γένωνται τῶν λίνων διώκοντες, τότε τοὺς κάμακας ἐπισπασάμενος ὁ θηρῶν καὶ τὸ δίκτυον ἀναστήσας, κοινῇ πάντας περικαλύπτει τοὺς χῆνας περὶ τὸν ξύλινον νηχομένου.

T5 (Cattura della gru)

ANGELI DA BARGA

Sigla:

- A: Editio 1566 (*ed. princeps*), pp. 24-25.
- B: Editio 1568 (*Poemata omnia*), pp. 205-206.
- C: Editio 1585 (*Poemata omnia*), pp. 194-195.
- L: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e Doni 437, ff. 212-215 *sive* ff. 21 v.-23 r. *sive* ff. 99 v.-101 r., *cum marginalibus* (L mg.)⁶³.

Et etiam ille modus (Libycas dum pergit ad oras,
et fugit Odrysiasque nives Scythicasque pruinas
arvaque Hyperboreo grus infecunda sub axe)

⁶³ Il ms. in questione, che ho potuto consultare tramite fotografie, è un cartaceo intitolato *Memorie e Mss. autografi di Pietro Angeli detto il Bargeo*. In apertura si legge la prefazione di Francesco Bertacchi (1756-1814), nella cui biblioteca privata di Lucca il ms. era un tempo custodito (così, infatti, è

Strymoniam visco volucrem captare tenaci.
 5 Nam qua se in latum spatiosa cucurbita ventrem
 spargit, et exili tollit fastigia collo,
 frangitur, inque ipso rursus fit vulnere vulnus,
 angustum velut os, gravida quod viscera ab alvo
 evomat, et vento vacuam dimittat inani.
 10 Inde linunt totam pingui circum unguine visci
 et clausum exhausto volitantem in ventre relinquunt.
 Perpetuis volitantem alis, cui cornea pennas
 crusta tegit tenues: corpus color inficit ater.
 Quale solet mediis hebenus Mareotica sylvis;
 15 cum deiecta solo cuneis rescinditur actis;
 artificumque manu varios formatur in usus.
 Et modo sublimis curva in testudine templi
 stat simulacrum ingens populis, cultuque perenni
 visitur, et denso circum nigrore coruscat:
 20 et modo regales inter mensasque dapesque
 implet potantium dextram scyphus: et modo pendet
 Baccatum e pulcræ rosea cervice puellae,
 discretumve auro gemmave ardente monile.
 Tale nitet, seu quadruplices expandat utrinque
 25 ille alas, sive expansas compresserit, et se
 commendat fusco per compita laeta colore;
 inclususque intus rauco dat murmure bombos.
 Tum vero accurrit properans Threissa volucris,
 cervicemque cavo, quam longa insertat, obesam
 30 captatura feram, caeco quae mugit in antro.
 Inque Canopaeo procerum glutine collum
 haeret, et inducto praecludit lumina visco.

citato in MANACORDA 1905, p. 17 nt. 1). Questi dichiara di aver casualmente ritrovato «in Barga in una Bottega» certi autografi del Bargeo e di aver deciso, affinché non si perdessero, di riunirli in un unico volume. Nel presentarne il contenuto, poco più avanti organizzato in un indice, il Bertacchi si sofferma con le seguenti parole sul *De Aucupio*: «Il primo [*scil.* autografo] è *L'Ixeutica*, o sia il primo libro *de Aucupio*, autografo che ha il pregio di essere l'originale della composizione del medesimo, leggendovi scritto nel principio "1562, VIII die Octobris, hora ferme XXIII" e nel fine "Finito il dì primo di Gennaio 1564, hora circiter XVI"». Il testo vero e proprio del poema, vergato in un corsivo regolare, si estende dal f. 169 al 233 (l'ultimo è bianco) sul *recto* di ciascun foglio, che in media contiene 22 versi; nel *verso* sono talvolta appuntate dalla stessa mano le correzioni, precedute da un simbolo che si ritrova ripetuto come contrassegno accanto ai versi di riferimento. Talvolta le correzioni sono apportate nel testo principale. Le pagine riguardanti il poema hanno una triplice numerazione: nell'angolo esterno superiore 167-234 e 1-32 subito al di sotto, infine 77 r.-110 v. a matita nell'angolo esterno inferiore. Cfr. anche DE SMET 2020, pp. 226 e 235, al seguente link la scheda del catalogo online della Biblioteca Medicea Laurenziana: <http://opac.bmlonline.it/Record.htm?record=19173394124919915769> (ultimo accesso: 15/03/2022).

3. om. L, add. L mg. | infaecunda: sic A B C L mg. || 9. dimittat C L: dimitat A B || 10. Inde linunt totam pingui circum unguine visci A B C: Inde intus multum inducunt circum undique viscum L, Inde linunt intus multo circum undique visco L mg. a.c., Inde linunt totam pinguis circum unguine visco L mg. p.c. || 17. sublimis C: supremi A B L || 22. Baccatum e pulcræ rosea cervice puellae A B C: Baccatum pulcræ rosea e cervice puellae L || 24. expandat utrinque A B C: expanderit olim L || 29. cervicemque cavo, quam longa insertat, obesam A B C L mg.: et cupide angusto totum caput inserit ori L || 31. procerum A B C L mg.: praelongum L ||

Ixeut. III,11

Αἱ δὲ γέρανοι καθ' ἑτέρους ἀλίσκονται τρόπους, καὶ εἰ κολοκύνθης ξηρᾶς τὸν τράχηλον ἐκτεμών τις καὶ κοίλην ποιήσας αὐτὴν ἰξῶ τε ἔνδοθεν καταχρίσας ἐμβάλῃ κάρθαρον· ὁ μὲν ἔνδοθεν διεξελεθεῖν ἐθέλων ἠγήσει, τῷ κτύπῳ δ' ἡ γέρανος προσδραμοῦσα τὴν τε κεφαλὴν καθεῖσα καὶ ἐλοῦσα τὸν κάρθαρον καὶ αὐτῆς τὸ κύτος τῆς κολοκύνθης συναρπάσει περὶ τῷ μετώπῳ καὶ τοῖς ὀφθαλμοῖς κείμενον καὶ ἐπὶ τοῖς πτεροῖς κολληθέν, ὡς μήθ' ὄρᾶν, μήτε προβαίνειν δύνασθαι, ἀτρεμεῖν δὲ καὶ ἐστάναι, μέχρις ἂν αὐτὴν ταῖς χερσὶ συλλάβηται πλησιάσας. Καὶ κρομμύου δὲ φύλλον, εἰ μὴ παρῆι κάρθαρος, ἐμβάλλειν ἀπόχρη τῷ τῆς κολοκύνθης κοιλώματι.

GESSNER 1555, p. 515

Grues cum aliis modis tum ita capiuntur. Cucurbita sicca et decollata excavatur, visco intus illinitur, inicitur scarabeus, qui exitum quaerens immurmurabit. Eo sonitu excitata grus accurret et, capite inserto captoque scarabeo, ipsum etiam cucurbitae vas oculis capitique agglutinabit ut eo pennis haerente iam neque visu nec progressu uti valeat, sed uno in loco consistat donec ab aucupe manibus capiatur. Si desit scarabeus, cepae folium iniecisse in alvum cucurbitae sat fuerit.

Andrea Murace
 Università degli Studi Roma Tre
 Université Côte d'Azur, CNRS, CEPAM - UMR 7264
Andrea.Murace@uniroma3.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALDROVANDI 1603 : U. Aldrovandi, *Ornithologiae tomus tertius, ac postremus. Cum indice copiosissimo variarum linguarum*, Bononiae, typis Nicolai Tebaldini, 1603.

ANGELI DA BARGA 1561 : P. Angeli da Barga, *Cynegetica, item Carmina libri II, Eclogae III*, Lugduni, apud Haeredes Sebast. Gryphii, 1561.

- ANGELI DA BARGA 1566 : P. Angeli da Barga, *De Aucupio Liber primus ad Franciscum Med. Florent. et Senens. Principem*, Florentiae, apud Iuntas, 1566.
- ANGELI DA BARGA 1568 : P. Angeli da Barga, *Poemata omnia, diligenter ab ipso recognita*, Florentiae, apud Iuntas, 1568.
- ANGELI DA BARGA 1585 : P. Angeli da Barga, *Poemata omnia, diligenter ab ipso recognita*, Romae, ex Typographia Francisci Zannetti, 1585.
- ASOR ROSA 1961 : A. Asor Rosa, *Angeli Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. III (Ammirato-Arcoleo), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1961 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-angeli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-angeli_(Dizionario-Biografico)/)), ultima consultazione: 15/03/2022).
- BEAVIS 1988 : I.C. Beavis, *Insects and Other Invertebrates in Classical Antiquity*, Exeter, University of Exeter Press, 1988.
- BERGANTINI 1735 : G.P. Bergantini, *Il falconiere di J.A. Tuano [...] coll'Uccellatura a vischio di Pietro Angelio Bargeo [...], similmente tradotto e commentato [...]*, Venezia, presso Giambattista Albrizzi, 1735.
- BERNARDINI 2001: M. Bernardini, *Medicea volumina. Legature e libri dei Medici nella Biblioteca Universitaria di Pisa*, Pisa, Edizioni ETS, 2001.
- BETTINI 2018 : M. Bettini, *Voci. Antropologia sonora del mondo antico*, Roma, Carocci, 2018.
- BREHM 1870 : A.E. Brehm, *La vita degli animali. Descrizione generale del regno animale*, vol. IV, a cura di G. Branca, M. Lessona, T. Salvadori, Torino-Napoli, Unione Tipografico-Editrice, 1870.
- CACIOLLI 1991: L. Caciolli, *Giovanni da Falgano fra Pier Vettori e la Camerata de' Bardi*, «Rinascimento» 31 (1991), pp. 309-324.
- CAPPONI 1959 : F. Capponi, *Alcune osservazioni sul secondo frammento «De aucupio»*, «Latomus. Revue d'Études Latines» 18, 2 (1959), pp. 348-365.
- CAPPONI 1979 : F. Capponi, *Ornithologia Latina*, Genova, Istituto di Filologia Classica e Medievale, 1979.
- CARDILLO 2018 : A. Cardillo, *Museo, De l'amor di Leandro et di Hero. Volgarizzamento dal greco di Pietro Angeli Bargeo*, «Forum Italicum» 52, 3 (2018), pp. 859-892.
- CARIOU 2017 : M. Cariou, *Un nouveau manuscrit de la paraphrase aux Ixeutiques de Denys dans les papiers de Conrad Gessner. Avec une note sur le scribe de Bruxelles*, «Scriptorium» 71 (2017), pp. 239-276.
- CASANOVA – SORBETTI GUERRI 2007 : P. Casanova, F. Sorbetti Guerri, *La vita e le cacce dei contadini fra Ottocento e Novecento. Quando si cacciava per vivere*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2007.
- CHIMIENTI 1931 : G. Chimienti, *Aucupium o L'uccellazione di Pietro Angeli di Barga. Versione italiana con introduzione e note*, Trieste, Stabilimento Tipografico Nazionale, 1931.

- DE MARTINI 2020 : A. de Martini, *Appunti propedeutici a un'edizione del cosiddetto Paradoxographus Palatinus. Parte prima: i capitoli 'aggiuntivi'*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 148, 2 (2020), pp. 446-469.
- DE MARTINI – MURACE 2021 : A. de Martini, A. Murace, *Nota comparativa sulle relazioni tra il cosiddetto Paradoxographus Palatinus e la parafrasi degli Ἰξευτικά*, «Revue des Études Tardo-antiques» 10 (2020-2021), pp. 1-22.
- DE SMET 2013 : I.A.R. De Smet, *La Fauconnerie à la Renaissance. Le Hieracosophon (1582-1584) de Jacques Auguste de Thou*, Genève, Droz, 2013.
- DE SMET 2020 : I.A.R. De Smet, *The Bird-Catcher's Wiles: Pietro Angeli da Barga's De Aucupio*, in *Acta Neo-Latini Albasitensis*, Proceedings of the Seventeenth International Congress of Neo-Latin Studies (Albacete 2018), a cura di F. Schaffnerath, M.T. Santamaría Hernández, Leiden-Boston, Brill, 2020, pp. 223-235.
- DETIENNE – VERNANT 1999 : M. Detienne, J.-P. Vernant, *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, ed. it. a cura di A. Giardina, Roma-Bari, Laterza, 1999.
- GARZYA 1957a : A. Garzya, *Due note (I. Sull'autore e il titolo del perduto poema Sull'aucupio attribuito ad Oppiano; II. Postilla cabasiliana)*, «Giornale Italiano di Filologia» 10 (1957), pp. 156-161.
- GARZYA 1957b : A. Garzya, *La tradizione manoscritta della Parafrasi degli Ixeutica attribuiti ad Oppiano*, «Studi Italiani di Filologia Classica» 29, 2 (1957), pp. 197-216.
- GARZYA 1960 : A. Garzya, *Sur l'editio princeps de la paraphrase des Ixeutica de Dionysius*, «Byzantion» 29/30 (1959-1960), pp. 249-257.
- GARZYA 1963 : A. Garzya, *Dionysii Ixeuticon seu De aucupio libri tres in epitomen metro solutam redacti*, Lipsiae, in aedibus B.G. Teubneri, 1963.
- GESSNER 1555 : C. Gessner, *Historiae animalium Liber III, qui est de avium natura*, Tigurii, apud C. Froschouerum, 1555.
- GIANNINI 1965 : A. Giannini, *Paradoxographorum Graecorum reliquiae*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1965.
- GIGANTE 2003 : C. Gigante, *Esperienze di filologia cinquecentesca. Salviati, Mazzoni, Trissino, il Bargeo, Tasso*, Roma, Salerno Editrice, 2003.
- GROPPI 1870 : P. Groppi, *Brevi cenni analitici sulle opere letterarie e storiche edite e inedite di Pietro Angelio Bargeo*, Lucca, Tip. F.lli Cheli, 1870.
- GROPPI 1888 : P. Groppi, *Della vita e delle opere di Pietro Angeli Bargeo*, Barga, Tip. P. Groppi, 1888.
- GUALANDRI 1968 : I. Gualandri, *Incerti auctoris in Oppiani Halieutica paraphrasis*, Milano-Varese, Cisalpino, 1968.

- HAMBLENNÉ 1968 : P. Hamblenne, *La légende d'Oppien*, «L'antiquité classique» 37, 2 (1968), pp. 589-619.
- HASKELL 1999 : Y. Haskell, *Work or Play? Latin 'Recreational' Georgic Poetry of the Italian Renaissance*, «Humanistica Lovaniensia» 48 (1999), pp. 132-159.
- INNAMORATI 1965 : *Arte della caccia. Testi di falconeria, uccellagione e altre cacce*, 2 voll., a cura di G. Innamorati, Milano, Il Polifilo, 1965.
- KÁDÁR 1978 : Z. Kádár, *Survivals of Greek Zoological Illuminations in Byzantine Manuscripts*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1978.
- KASSEL 1985 : R. Kassel, *Antimachos in der Vita Chisiana des Dionysios Periegetes*, in *Catalepton. Festschrift für Bernhard Wyss zum 80 Geburtstag* a cura di C. Schäublin, Basel, Seminar für Klassische Philologie Universität Basel, 1985, pp. 69-76.
- LA PENNA 2004 : A. La Penna, *La disputa sul primato della caccia o della pesca nell'antichità*, «Philologus» 148, 2 (2004), pp. 290-304.
- LAMI 1756 : G. Lami, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Liburni, Ex Typographio Antonii Sanctini et Sociorum, 1756.
- LELLI 2014 : E. Lelli, *Folklore antico e moderno. Una proposta di ricerca sulla cultura popolare greca e romana*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Ed., 2014.
- LINDNER 1973 : K. Lindner, *Beiträge zu Vogelfang und Falkneri im Altertum*, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 1973.
- LONGO 1987 : O. Longo, *Le regole della caccia nel mondo greco-romano*, «Aufidus. Rivista di scienza e didattica della cultura classica» 1 (1987), pp. 59-92.
- MACPHERSON 1897 : H.A. Macpherson, *A History of Fowling: Being an Account of the Many Curious Devices by which Wild Birds are or have been captured in Different Parts of the World*, Edinburgh, D. Douglas, 1897.
- MANACORDA 1905 : G. Manacorda, *Petrus Angelius Bargaeus (Pietro Angeli da Barga)*, «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Filosofia e Filologia» 18 (1905), pp. 3-131.
- MARTIN 1863 : Th.-H. Martin, *Études sur la vie et les œuvres d'Oppien de Cilicie*, Paris, Imprimerie Administrative et Classique de Paul Dupont, 1863.
- MARTÍNEZ – SILVA SÁNCHEZ 2003 : S. Martínez, T. Silva, *Opiano, ¿un poeta o dos?*, «L'antiquité classique» 72 (2003), pp. 219-230.
- MESSIS – NILSSON 2019 : C. Mesis, I. Nilsson, *The Description of a Crane Hunt by Constantine Manasses. Introduction, text and translation (Ἐκφρασις κυνηγεσίου γεράνων)*, «Scandinavian Journal of Byzantine and Modern Greek Studies» 5 (2019), pp. 9-89.
- MILAZZO 2011 : A.M. Milazzo, *Traduzioni e parafrasi nelle antiche scuole di retorica*, in *Del tradurre*, a cura di M. Bettini, U. Fantasia, A.M. Milazzo et Alii, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2011, pp. 71-86.

- OLINA 1622 : G.P. Olina, *Uccelliera ovvero Discorso della natura e proprietà di diversi uccelli e in particolare di que 'che cantano, con il modo di prenderli, conoscerli, allevarli e mantenerli*, Roma, appresso A. Fei, 1622.
- PAPATHOMOPOULOS 1976 : M. Papathomopoulos, Ἀνωνύμου παράφρασις εἰς τὰ Διονυσίου Ἰξευτικά, Iōannina, Panepistēmion Iōanninōn Philosophikē Scholē, Seira "Peleia", 1976.
- PAPATHOMOPOULOS 2003 : M. Papathomopoulos, *Oppianus Apameensis Cynegetica, Eutecnius Sophistes Paraphrasis metro soluta*, Monachii-Lipsiae, in aedibus K.G. Saur, 2003.
- PIETROBELLI 2020 : A. Pietrobelli, *Un manuscrit perdu de Galien retrouvé à Cracovie*, «Medicina nei secoli» 32, 1 (2020), pp. 295-310.
- PIGNANI 1982 : A. Pignani, *La parafrasi come forma d'uso strumentale*, «Akten, XVI Internationaler Byzantinistenkongress (Wien, 4-9 Oktober 1981) - Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik» 32, 3 (1982), pp. 21-32.
- PONGELLI 1780 : G. Pongelli, *L'uccellagione di Pietro Angelio Bargeo volgarizzata*, Napoli, tip. non specificata, 1780.
- PORRO 1981 : A. Porro, *Volgarizzamenti e volgarizzatori di drammi euripidei a Firenze nel Cinquecento*, «Aevum» 55, 3 (1981), pp. 481-508.
- PREMERSTEIN – WESSELEY – MANTUANI 1906 : A. von Premerstein, C. Wesseley, I. Mantuani, *De codicis Dioscuridei Aniciae Iulianae nunc Vindobonensis Med. gr. I: Historia, Forma, Scriptura, Picturis*, Lugduni Batavorum, A.W. Sijthoff, 1906.
- REBUFFAT 2001 : E. Rebuffat, ΠΟΙΗΤΗΣ ΕΠΙΕΩΝ. *Tecniche di composizione poetica negli Halieutica di Oppiano*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2001.
- ROBERTS 1985 : M. Roberts, *Biblical Epic and Rhetorical Paraphrase in Late Antiquity*, Liverpool, F. Cairns, 1985.
- SALVINI 1717 : S. Salvini, *Fasti consolari dell'Accademia fiorentina*, Firenze, nella Stamperia di S.A.R. per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi, 1717.
- SPATHARAKIS 2004 : I. Spatharakis, *The Illustrations of the Cynegetica in Venice. Codex Marcianus Graecus Z 139*, Leiden, Alexandros Press, 2004.
- STERN 2008 : J. Stern, *Paradoxographus Vaticanus*, in *In pursuit of Wissenschaft: Festschrift für William M. Calder III zum 75. Geburtstag*, edito da S. Heilen, R. Kirstein, R. Scott Smith et Alii, Hildesheim-Zürich-New York, G. Olms Verlag, 2008, pp. 437-466.
- TARTARI CHERSONI 1994 : G. Pascoli, *Il Bargeo*, a cura di M. Tartari Chersoni, Bologna, Pàtron Editore, 1994.
- THOMPSON 1966 : D'A.W. Thompson, *A Glossary of Greek Birds*, Hildesheim, Georg Olms Verlagsbuchhandlung, 1966 (rist. Oxford 1936²).
- TRISOGLIO 1996 : F. Trisoglio, *Giovanni da Falgano traduttore della tragedia greca*, «Rinascimento» 36 (1996), pp. 393-406.

- TÜSELMANN 1900: O. Tüselmann, *Die Paraphrase des Euteknios zu Oppians Kynegetika*, Berlin, Weidmann, 1900.
- VALLI DA TODI 1601 : A. Valli da Todi, *Il canto degl'augelli*, Roma, Heredi di Nicolò Mutij, 1601.
- VENDRIES 2009 : C. Vendries, *L'auceps, les gluaux et l'appeau. À propos de la ruse et de l'habilité du chasseur d'oiseaux*, in *Chasses antiques. Pratiques et représentations dans le monde Gréco-Romain (IIIe Siècle av.-IVe Siècle apr. J.C.)*, Actes du Colloque International de Rennes (20-21 Septembre 2007), a cura di C. Vendries, J. Trinquier, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2009, pp. 119-140.
- WEIDLICH 1894 : Th. Weidlich, *Die Sympathie in Der Antiken Litteratur*, Stuttgart, C. Liebich, 1894.
- WELLMANN 1891 : M. Wellmann, *Alexander von Myndos*, «Hermes» 26, 4 (1891), pp. 481-566.
- WINKLER 2018 : A. Winkler, *Pietro Angeli da Barga's Syrias (1582-1591) and Contemporary Debates over Epic Poetry*, in *Neo-Latin and the Vernaculars. Bilingual Interactions in the Early Modern Period*, ed. F. Schaffénrath, A. Winkler, Leiden, Brill, pp. 212-231.
- ZUCKER 2011 : A. Zucker, *Qu'est-ce qu'une paraphrasis? L'enfance grecque de la paraphrase*, «Rursus. Poétique, réception et réécriture des textes antiques» 6 (2011), pp. 1-39.

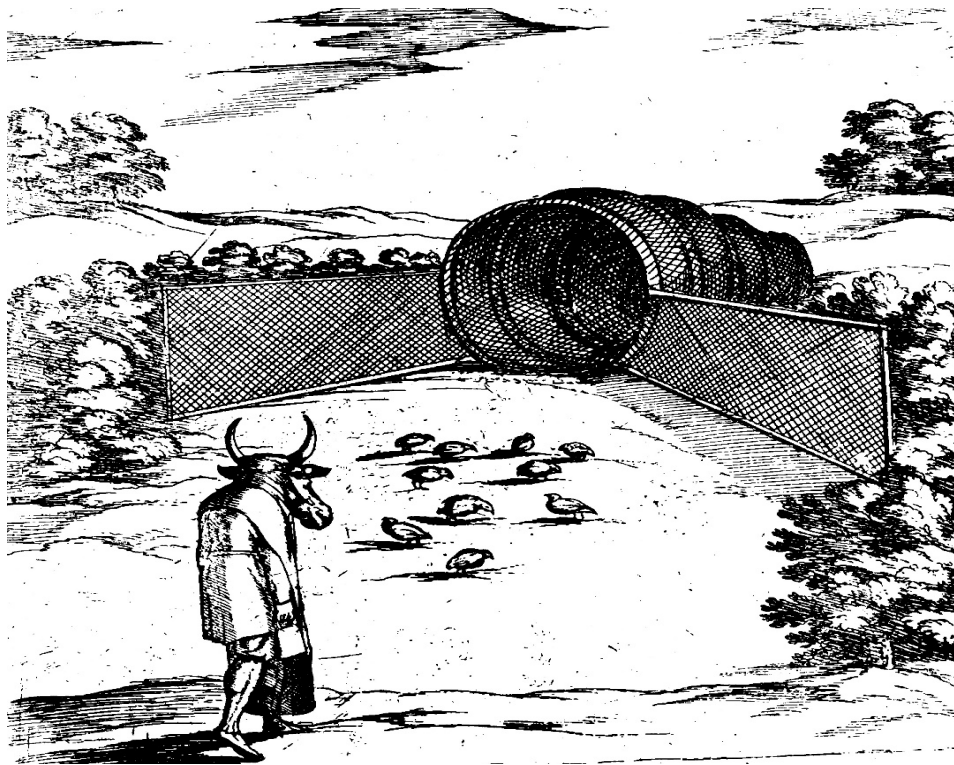


Fig. 1: Cattura delle pernici tramite accavallamento o accavallatura. Da OLINA 1622, p. 56.



PETRI ANGELII
BARGEI
 A D
FRANCISCUM MEDICEM
 Florent. & Senen. Principem
IXEUTICON
 A U T
DE AUCUPIO
 LIBER PRIMUS.

DI PIETRO ANGELIO
BARGEO
 A
FRANCESCO DE' MEDICI
 Principe de Florent. e Senesi
L'UCCELLATURA AVISCHIO
 O
 Della Uccellazione
 LIBRO PRIMO.

Fig. 2: Cattura della gru con la zucca. Da BERGANTINI 1735, p. 11.